INAUGURAZIONE DELLA LAPIDE COMMEMORATIVA APPOSTA ALLA VILLA DI DANTE...

INAUGURAZIONE

DELLA LAPIDE COMMEMORATIVA

APPOSTA

ALLA VILLA DI DANTE ALIGHIERI

A CAMERATA

PER CURA DEL MUNICIPIO DI FIESOLE

IL DÌ 14 MAGGIO 1865

FIRENZE
COI TIPI DI M. CELLINI E C.
ALLA GALILEIANA

1865

INAUGURAZIONE

DELLA LAPIDE COMMEMORATIVA

APPOSTA

ALLA VILLA DI DANTE ALIGHIERI

A CAMERATA

PER CURA DEL MUNICIPIO DI FIESOLE

IL DÌ 14 MAGGIO 1865

Discorso del Gonfaloniere di Fiesole

Signori,

Le genti d'Italia non che d'Europa, traggono oggi alle rive dell'Arno per salutare la culla di quell'immenso genio, che, mentre fremevano le passioni d'indomita democrazia, spezzava le catene di servitù, formava liberi e forti cittadini, il tempio della fede espurgava, creava un culto al valore, al sapere, alla cortesia e innalzava colla divina sua trilogia un monumento, che mai non morrà, a sè e alla patria nostra. La luce dell'intelletto, la fiamma del cuore, la civiltà infine maggiore d'ogni altra, greca o latina, a lui solo la debbono i popoli. Ond'essi con pentita fronte vergognando le colpe dei padri, se gl'inchinano riverenti e depongono ai piè del suo simulacro una fronda d'alloro. E stamane cogli altri, noi pure gli demmo tributo di onoranza nella piazza che della Croce s'intitola: oggi vogliamo qui scolpita nel marmo una memoria che ricordi la campestre sua casa agli avvenire.

Varie correano le opinioni intorno al sito ove sorgesse la villa di Dante. La dicevano tutti sul colle di Camerata, ma quale si fosse tra le molte che lo fanno bellissimo, tutti ignoravano. Giungemmo finalmente al punto, cui tendevano i nostri sforzi, ed ecco come procederono le investigazioni.

Decretata la celebrazione solenne del Sesto Centenario di quel Grande, il Municipio di Firenze deliberava doversi trattare l'acquisto della casa che si credesse con sufficiente certezza aver servito a sua abi-

tazione nella città, e ne commetteva gli studi ad una Commissione che dei chiarissimi signori Cav. Avv. Emilio Frullani e Gargano Gargani si componeva. Era prevedibile che le ricerche di questi dotti avrebbero arrecato luce benanche in altri punti controversi della vita del poeta. Per tali indagini infatti posti sulle tracce della villa che Dante possedeva nel popolo di San Marco di Mugnone a Camerata, trovarono che verso la metà del decorso secolo era dessa pervenuta in proprietà dei Buonomini di S. Martino. Allo scopo quindi di ottenere sicura notizia del successivo passaggio, la Commissione si rivolse al nostro Municipio (1), perchè interponesse i suoi buoni uffici presso quella pia Congregazione.

E il Conte Sen. Ugolino della Gherardesca che ne era il Proposto, fu sollecito di corrispondere al nostro invito (2). Le notizie che gli fu dato di fornirci, sebbene non autenticate da documenti, bastarono non pertanto a porci nella retta via. Potemmo quindi riscontrare sulle mappe comunali che le offerte indicazioni accennavano tutte alla villa, dinanzi alla quale siamo ora raccolti. Nè meno utili riscontri ci furono dati dal nobile attual possessore (3). A pienamente confermarci nel nostro concetto sovvenne di poi inattesa quanto gradita l'autorevole parola dell'eruditissimo Deputato Cav. Luigi Passerini con lettera da esso pubblicata nel diario *La Nazione* (4).

Fu allora che l'unanime opinione dei tre egregi archeologi emessa sopra argomenti desunti da autentici documenti, indusse il nostro Municipio a ritenere:

1.° Essere tra i possessi aviti di Dante la villa di Camerata,

2.° Francesco fratello del poeta aver tenuto quel patrimonio in amministrazione *pro-indiviso*, perdurante l'esilio di lui e l'assenza dei suoi figli dalla patria,

3.° Constare più ancora aver Francesco alienata alla famiglia Portinari la proprietà di tal possessione, a fine di regolare gl'interessi di famiglia.

E a giustificazione di ciò si offre un rogito di Ser Salvi di Dino, del 1332 (5), contenente la storia di questa vendita e l'assenso dei nipoti Iacopo e Mess. Piero figli di Dante, onde riconobbero il fatto. Gli acquirenti si furono Giovanni ed Accerrito di Manetto Portinari nipoti (6) a quella gentilissima che parea venuta

Di cielo in terra a miracol mostrare.

e i loro successori, secondo il costume gentilizio di quell'epoca, furono solleciti di apporvi il proprio stemma, che si scorge tuttora nel cortile di questa villa sull'architrave del pozzo.

Stabilito l'ordinamento d'imporre le gravezze che i cittadini doveano pagare ogni anno al Comune, non più sulle persone, ma sui beni e sostanze loro, il podere con casa padronale e da lavoratore a Camerata, comperato dai Portinari, fu nell'anno 1427 con gli altri suoi possedimenti descritto nei libri del Comune da Bernardo figlio di Giovanni di Alessandro e nipote di Giovanni acquirente (7). Ond'è a ritenersi che fino a quel tempo la villa rimanesse retaggio di questo ramo.

Da indi in poi la lunga serie dei successivi passaggi trovasi regolarmente registrata nelle portate catastali. Resulta pertanto che questa villa rimase per molti anni ancora in proprietà dei Portinari, passando successivamente da Bernardo in Giovanni (8) di quel Gualtieri di Sandro, uno dei maggiori mercatanti fiorentini che tenessero ragione di banco e dimorassero in Ungheria. Fu a sua difesa che la Repubblica fiorentina indirizzava la bella lettera dettata da Coluccio Salutati al re Luigi I il grande, poco avanti l'arrivo dello Spano in quel regno (9). Quindi venuta in Pigello, Ameretto e Tommaso di Folco (10) per carta del 1454, passò finalmente in Lodovico, Folco e Benedetto, fratelli e figli che furono di Pigello (11).

Da Folco di Pigello ebbela Tinoro di Marco Bellacci (12), da cui passata in testa di suo figlio Carlo (13), che fu de' Signori nel 1528, Proposto quindi nell'anno successivo e nel 1532 Arroto alla Balìa per compiere il numero de' dugento (14). Fu poi da questo venduta a Iacopo di Maso Bongianni Gianfigliazzi (15), nobile ed orrevole cittadino, scelto nel 1530 dalla cadente repubblica uno degli ambasciatori da inviarsi alla corte del papa, quindi uno dei riformatori del mutato governo, e nel 1536 consigliere di Cosimo (16).

Da Bongianni (17) figlio di Iacopo acquistaronla nel 1565 Bartolommeo e Domenico di Pagolo di Bernardo Corsi (18). Fu Bartolommeo quello splendido Baccio che per la sua liberalità e gentilezza, Scipione Ammirato paragonava a Gilia d'Agrigento, di cui parla Valerio Massimo. Ed è questa la sua villa di Fiesole, la quale siccome narra il nostro storico « in tutto il tempo che e' usa di star nelle ville, ei costumò aprire alla gioventù fiorentina, che fino a sera con non mai mancante apparecchio di larghissima colazione riceveva e con dolcissima musica ricreava. E par segno che piccol numero non vi si ragunava (ei soggiunge) avervi sentito la musica a cento » (19).

Rimasto solo erede del fratello Bartolommeo (20) ed ultimo della famiglia, Domenico con testamento del 30 aprile 1604, rogato ser Andrea Andreini, chiamò a succederlo nei beni e nel nome Filippo di Alessandro di Giovanni Angelo Del-Riccio Baldi, il quale entrò al possesso della villa nel 1605 (21).

Mancato nel 1730 Domenico Giannozzo pronipote di Filippo, subentrò ai Comi in questo possesso la pia Congregazione dei Buonomini di S. Martino, come succedente nel fide-commisso indotto da Domenico di Paolo Comi nel sopracitato suo testamento Se non che, a forma delle sue costituzioni essa dovè procederne alla vendita

Laonde il podere con casa padronale e da lavoratore a Camerata per atto del 14 aprile 1738 passava con altri effetti nel nuovo acquirente Anton-Maria, al sacro fonte Giovanni Vincenzio Salviati Duca di Giuliano e delle Fortezze Massima, che fu Cacciatore Maggiore del Granduca Gian Gastone (22). Quindi dal duca Averardo Francesco (23), venuta nel fratello di lui il Cardinale Gregorio Ignazio (24), ebberla nel 1794 Don Cammillo e Don Francesco del principe Marc'Antonio Borghesi e di Anna Salviati (25) Diviso poscia il maiorascato Salviati tra i Borghesi di Roma ed i Caprara di Bologna, nel 1799 ne venne in possesso Carlo di questa illustre casata (26).

Non ritenne il Caprara lungo tempo la proprietà della villa, chè decorso appena un mese da tal successione, già la vendeva a Vincenzo d'Agostino Morelli (27), cui succedè nel possesso l'auditore Tommaso Vannini suo donatario, per testamento olografo del 27 novembre 1814 (28).

Finalmente fe' di questa villa l'acquisto il Prior Cav. Michele Giuntini nel 8 aprile 1830 (29), onde passò nel 1845 nel suo figlio ed erede il Cav. Guido (30), che ora ne è il possessore fortunato. E due anni più tardi ei la voltava, per aumento di dote, in nome della Commenda o Precettoria denominata *Priorato d'Urbino* dal di lui autore fondata nell'anno 1831 (31) e di cui egli è rettore.

Oggi siamo adunque lieti di riconoscere, senza tema d'errare, esser questa la villa dantesca, che posseduta quindi dai Portinari, sortì il vanto di accogliere in sè due celebri e nobilissime casate, i nomi delle quali per miracolo di amore andranno pei secoli congiunti alla più remota posterità

E già il Consiglio generale del Comune di Fiesole decretava che a sua cura fosse esibito alla solenne mostra Dantesca la fotografia dell'antichissimo pozzo di questa villa, decorato dello stemma dei Portinari. E a duratura memoria volle qui posta la lapide che in nome del Municipio io discopro (32)

Compiuto è l'atto. A te resta, o Guido, il sacro deposito. Pensa che qui vestita di luce l'anima del Poeta ragionò di amore qui forse immaginò la grande epopea cui pose mano e cielo e terra, qui forse prima suonò

« . . . . il carme
« Ch'allegrò l'ira al ghibellin fuggiasco ».

Leto Puliti

EPIGRAFE APPOSTA SULLA FACCIATA DELLA VILLA.

IN QUESTA VILLA DI CAMERATA
CHE FU DEGLI ALIGHIERI
POI DEI PORTINARI
AD ONORAR LA MEMORIA
DEL DIVINO POETA
E DELLA SUA BEATRICE
IL COMUNE DI FIESOLE
Q. L. P.
IL XIV MAGGIO MDCCCLXV

PROCESSO VERBALE D'INAUGURAZIONE.

Li 14 Maggio 1865

Alle ore 6 pom. del suddetto giorno convenivano alla Villa Giuntini, che fu già degli Alighieri, in Camerata nel popolo di S. Domenico presso Fiesole, gli onorevoli Signori Lelo Pulini Gonfaloniere, David Levi, Dott. Carlo Arcalli, Alessandro Pellucci, Giovanni Wital, Iacopo Piccinelli, S. E. il Cav. Generale Conte Cesare De-Laugier, Dott. Raffaello Chiarchiel e Cav. Raffaello Magherini, componenti la Rappresentanza del Municipio Fiesolano, per assistere alla inaugurazione della lapide commemorativa la proprietà della surriferita Villa nella famiglia del Divino Poeta, qual lapide, per deliberazione del Municipio suddetto, si pone oggi sulla facciata principale della Villa medesima.

Essendo presente l'Illustr. Sig. Cav. Priore Guido Giuntini attuale proprietario dell'enunciato stabile, e facendo ala la Guardia Nazionale accompagnata dalla Banda musicale, i Signori Rappresentanti si sono recati alla parte anteriore della Villa, dove il Sig. Gonfaloniere ha letto un discorso officiale intorno alla storia di essa Villa, citando i documenti che comprovano la proprietà della medesima nella famiglia Alighieri.

Compiuta la lettura del discorso, la Rappresentanza del Municipio accompagnata dal Sig. Cav. Priore Guido Giuntini e dalla Guardia Nazionale, ha assistito allo scuoprimento della iscrizione commemorativa, mentre la Banda ha eseguito un concerto in onore della medesima.

La iscrizione suddetta è stata quindi dal Sig. Gonfaloniere data in consegna al sullodato Sig. Cav. Priore Guido Giuntini, il quale insieme ai Signori Componenti la Rappresentanza comunale, ed a me Cancelliere Ministro del Censo, ha posto la sua firma al presente Verbale da consegnarsi negli atti del Municipio.

Lelo Pulli Gonfaloniere, David Levi 1.° Priore, Dott. Carlo Mecatti Priore, Alessandro Pellucci Priore, Dott. Raffaello Chiorrbini Priore, Conte Cesare Lanner De-Bellecour tenente generale, Raffaello Magherini Consigliere comunale, Giovanni Wital Consigliere comunale, Iacopo Paccinetti Consigliere comunale, Cav. Pr. Guido Giannini proprietario della Villa suddetta.

Si sono parimente firmati gl' infrascritti Signori, i quali, con moltissime altre persone, si trovarono presenti alla cerimonia.

W. B. Spearn, Cav. G. Settimanni-Clarchi, G. Duprè, Guido Mannelli-Galilei-Riccardi, Conte Cosimo Degli Alessandri, Cav. Enrico Meyer, Cav. Cans. Raffaello Cocchi, Egisto Paoli Testimone, Zanobi Zanobini ingegnere, Francesco Montelatici Testimone, Angiolo Grassi Testimone, Bozzolini Sebastiano Luogotenente della Guardia Nazionale Testimone, Raffaello Bichi mosaicista rappresentante il Collegio Artigiano di Fiesole, Dott. Gaetano Savi Sacerdote Romano Testimone, P. Baldassarre De-Luigi C. Curato della Chiesa di S. Domenico, Dott. P. Lorenzo De-Luigi Parroco della Chiesa di S. Domenico di Fiesole, Alceste Bindi, Salvatore Sborgi Segretario del Comune di Fiesole, Dott. Stefano Cappelli C. M. del Censo.

Estratta la presente copia dal suo originale esistente nel Protocollo delle Deliberazioni del Consiglio generale e Magistrato di Fiesole dell'anno 1865, che si conserva in questo Archivio, col quale originale collazionata concorda salvo ec.

Dott. Stefano Cappelli
Canc. Min. del Censo.

Il Gonfaloniere
Leto Pulivi.

NOTE.

(1) Lettera del sig. Gargano Gargani al Gonfaloniere di Fiesole del dì 30 giugno 1864.

(2) Lettera del Conte Ugolino della Gherardesca al Gonfaloniere di Fiesole del dì 6 luglio 1864.

(3) Lettera del Cav. Pr. Guido Giuntini al Gonf. di Fiesole de 13 luglio 1864.

(4) La Nazione, Anno VI, num. 216, App. *La Villa di Dante a Camerata*, lettera al Gonfaloniere di Fiesole 23 luglio 1864.

(5) Ved. Archivio gen. dei Contratti, nei rogiti di Ser Salvi Dini, Protocollo dal 1332 al 1333, 6. 36 a c. 22. Istrumento del 16 maggio 1336.

(6) Manetto dei Portinari fu figlio di Folco di Ricovero e di Mona Tessa, ed insieme al fratello Accirito ebbe distinta tumulazione accanto al padre nella Cappella dello spedale di Santa Maria Nuova.

(7) Ved. Arch. del Catasto S. Giovanni, G. Vaio, Filza 1.ª anno 1427 n.° 388.

(8) Idem, Filza 1451, a c. 104.

(9) Ved. *Arch. Stor. Ital.* IV, 1, p. 158.

(10) Ved. Vaio, Filza 1457, a c. 1115.

(11) Ved. Catasto, Filza 1476, a c. 946, Filza 1480 a c. 270, e camp. 1498 secondo, a c. 104.

(12) Ved. Arch. gen. dei Contratti nei rogiti di ser Lorenzo Vivaldi, istrumento del 14 maggio 1507.

(13) Ved. Arch. delle Decime, Gonf. S. Croce, Carro, camp. 1, 1534, a c. 177, e c. 617.

(14) Varchi, *Istor. for.* Lib. VIII e XII.

(15) Ved. Arch. cit. Arroto 1546, S. Maria Novella Lion rosso, N. 176 interno.

(16) Varchi, *Istor. for.* Lib. XI, XII e XV.

(17) Ved. Arch. cit. Arroto 1559, Num. 97 interno.

(18) Ivi, Arroto 1565, Num. 90 interno.

(19) Ved. *Osser. for.* Fir. 1776. T. 1, P. II.

(20) Ved. Arch. cit. Arroto 1664, Num. 16 interno.

(21) Ivi, Arroto 1605, Num. 465 interno.

(22) Ivi, Arroto 1738, Num. 21 interno.

(23) Ivi, Arroto 1761, Num. 14 interno.

(24) Ved. Catasto della Comunità di Fiesole, Arroto 1783, Num. 148.

(25) Ivi, Arroto 1795, Num. 2.

(26) Ivi, Arroto 1799, Num. 22.

(27) Ivi, Arroto 1799, Num. 27.

(28) Ivi, Arroto 1814, Num. 60.

(29) Ivi, Arroto 1830, Num. 20.

(30) Ivi, Arroto 1815, Num. 74.

(31) Ivi, Arroto 1837, Num. 89.

(32) Il Cav. Giuntini volle concorrere a quest'atto, assumendo a tutto suo carico la spesa dello scolpimento della iscrizione che fu dettata dal Chiarissimo sig. Avv. Cav. Emilio Frullani.

Siamo lieti di potere aggiungere qui due ottave del Cav. Luigi Venturi, che si leggono nell'interno della Villa dantesca, sotto due medaglioni in marmo, dei quali l'uno rappresenta Dante, l'altro Beatrice, opera dell'illustre Statuario Cav. G. Duprè. *La Direz*

I

Questa magion campestre era soggiorno
Al Cantor dei tre Regni, ed ei venia
Giovine quivi a inebriarsi un giorno
Di speranze, d'amor, di poesia:
E la lasciò, nè più vi fe' ritorno
Poi che l'esilio gli serrò la via.
Or le ridone di sua gloria un segno
L'effigie e il nome di quel Divo Ingegno.

II

Cacciato l'Alighier, casa novella
Divenne ai Portinari, e ne fu lieta:
Che, se le sparve il raggio della stella,
Lo splendore acquistò del suo pianeta:
E le parea che alla gentil donzella
Qui col pensier tornasse il gran Poeta.
E la memoria rannodò felice
Degli affetti di Dante e Beatrice.